Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 54 (1912)

Heft: 14

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 45 — LOCARNO, 31 Luglio 1912 — Fasc. 14.

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Pro Giuseppe Curti — La valle di Blenio e la stampa ticinese — Nel Consiglio Federale: La scomparsa di due benemeriti magistrati — I nuovi Consiglieri Federali — Chiusura del corso di economia domestica a Chiasso — La LVI festa federale di ginnastica a Basilea — Il « Vocabolario Nomenclatore » di P. Premoli — Prima lista delle oblazioni pro Giuseppe Curti — Doni alla « Libreria Patria » in Lugano.

Pubblica sottoscrizione
Pro Giuseppe Curti

Il 19 agosto del 1895 cessava di vivere in Cureglia il *Prof. Giuseppe Curti*, dopo una lunga laboriosa esistenza che può dirsi consacrata all'educazione del popolo, sia come docente, sia come autore di libri scolastici, nonchè d'altre moltiforme pubblicazioni intente a diffondere cognizioni utili nel Cantone e ad elevarne la cultura generale.

La vocazione alla docenza nacque in lui ancora studente nel Collegio dei Somaschi in Lugano, nel quale ebbe l'incarico d'assistere nei lavori di scuola i condiscepoli più bisognosi d'aiuto. Ancor giovanissimo entrò insegnante nel rinomato istituto Lanori Muzzano, poi si recò a dirigere un altro istituto a Zugo, dove ebbe agio di perfezionarsi nell'idioma tedesco. Più tardi portò quel medesimo istituto al Gaggio di Cureglia, vivificato da buon numero d'allievi; ma la perdita d'un fratello che ne curava l'amministrazione gli tolse il coraggio dell'impresa e l'indusse a chiudere l'ancor giovine collegio.

Il Governo cantonale gli affidò il nuovo ufficio di Direttore della pubblica istruzione, ma la legge che quell'ufficio istituiva nel gennaio del 1846 veniva abolita da altra dell'agosto del 1848. In quest'ultimo anno il Curti fu dal Gran Consiglio scelto a rappresentare, col Pfiffer Gugliardi, il Ticino nel Consiglio degli Stati creato dalla nuova Costituzione federale. Ma più che alla politica mirava all'istruzione del popolo, e riprese la sua carica quale professore di lingua francese e tedesca nel Liceo-Ginnasio di Lugano, carica da lui tenuta per più decine d'anni.

A provare la mirabile attività di questo nostro concittadino come *scrittore*, basterebbe l'elenco, ora difficile da compilarsi, dei volumi, degli opuscoli e degli articoli per giornali e riviste mandati alla luce nel mezzo secolo trascorso dal 1830 in poi.

Esordì, se non erriamo, nel 1833, con una "memoria„ alla Società d'Utilità pubblica nascente, di cui era membro, intorno alla morìa nei suini che infieriva tra il Vedeggio e il confine lombardo, provocando visite e mezzi di lotta contro quel pubblico malanno. E di memorie e rapporti e proposte ne mandò poi senza posa alla Società su citata e alla di lei erede e continuatrice, la Demopedeutica. Ne' suoi studi nulla ha dimenticato: dall'alta foresta al domestico frutteto; dagli uomini più eminenti all'umile spazzacamino; dalla caccia barbarica alla pietà verso le bestie; dalla canzone patriottica al soave epitalamio....

Ma le produzioni intellettuali letterarie a cui l'esimio docente ha più saldamente legato il suo nome, sono i libri per la scuola e per il popolo. Basti ricordare la "Storia Naturale„ splendido volume, forse il primo del genere entrato nelle nostre scuole e che riscosse il plauso di giudici assai distinti di quel tempo (1846).

Fanno seguito la "Storia Svizzera ad uso della gioventù„; quella tanto semplice ed efficace "per le Scuole„; i "Racconti storici ticinesi„; le "Donne della Svizzera„; l'"Insegnamento naturale della lingua„ reso facile dalla "Grammatichetta popolare„ con nuova orditura e dalla "Guida pei Maestri„. Arrogi il "Corso fondamentale di lingua tedesca„ ed altri volumi relativi a questa lingua.

Lavoro non lieve ebbe pure il Curti nella sua qualità officiale di traduttore federale pur trovando tempo e voglia per ridurre nel nostro idioma le produzioni altrui in lingua straniera.

Ora, un uomo così operoso, che in modo insigne ha giovato al proprio paese, non ha egli diritto a che il paese rivolga un pensiero riconoscente a lui? E appunto questo pensiero che va risvegliandosi fra le nostre genti, noi vorremmo coltivato e tramandato ai posteri con segni visibili ad esempio imperituro di doverosa gratitudine. A tal fine la gentile iniziativa è partita dalla nostra *Demopedeutica*, non mai seconda in opere generose; e fu tosto seguita dalla città di Lugano, che ha testè indicata una sua nuova strada col nome di *Giuseppe Curti*.

E il Comitato sottoscritto, eletto dalla Dirigente della citata Società, si rivolge ora al popolo ticinese e lo invita a concorrere nell'effettuazione dell'opera col proprio obolo. A tal fine apre

una *sottoscrizione,* fiducioso di vederla accolta con benevolenza e simpatico appoggio.

È intenzione della Società e del Comitato di onorare la memoria del Curti con un marmo artistico da collocare negli atrii del patrio Liceo, dove trascorse buona parte della sua vita educatrice, e dove sono degnamente ricordati Franscini, Cattaneo, Lavizzari, Fraschina e Pavesi, tutti suoi amici e colleghi.

L'esito della raccolta può dipendere dal buon volere degli ammiratori o discepoli del Curti, che si facessero a raccogliere offerte, non importa di quale entità, fra parenti ed amici, e spedirle colle relative liste al prof. Nizzola in Lugano, che pensa a farne la pubblicazione nell'*Educatore,* organo della Demopedeutica, salvo la riproduzione che si compiacessero di farne gli altri periodici del Cantone.

Il Comitato:

Dr. Romeo Manzoni - Rettore Giovanni Ferri - Dr. Luigi Colombi - Prof. Silvio Calloni - Prof. Carlo Tarilli - Prof. Giovanni Nizzola.

Il Comitato pro Ricordo Curti sarà grato ai periodici che riprodurranno il su esposto appello.

La valle di Blenio e la stampa ticinese

I periodici nostrani dell'ultima quindicina di luglio sono pieni delle descrizioni entusiastiche e meravigliosamente fiorite della Valle del Sole che l'Associazione della Stampa ticinese ebbe a percorrere in una passeggiata diremo quasi trionfale, a cui fu gentilmente invitata dalla Società « Pro Blenio » ed alla quale ebbe la fortuna di prender parte anche la redazione de « L'Educatore » nella persona del suo direttore. Sfortunatamente l'indole del periodico non ci permette di fare altrettanto, sebbene l'entusiasmo nostro e le impressioni in noi lasciate da quella gita indimenticabile non siano certamente inferiori a quelle dei giovani carissimi colleghi. La passeggiata da Biasca all'Acquarossa e poi ad Olivone e all'Acquacalda fu davvero magnifica. Le bellezze superbe della Valle che furono per due giorni l'ammirazione dei gitanti, sono genialmente descritte nell'elegante volumetto, assai finemente illustrato, intitolato appunto Valle di Blenio, e pubblicato dal Comi-

tato « Pro Blenio ». Il testo, anonimo, è senza dubbio di penna valente, e le illustrazioni, riproduzioni artisticamente assai bene riuscite di fotografie del sig. Schnegg di Losanna, sono quanto di più nitido e squisito si possa desiderare in un' opera di simil genere e formato.

Indimenticabili resteranno il ricevimento, la splendida illuminazione e il banchetto officiale offerto alle Terme di Acquarossa dai proprietari dello stabilimento, la passeggiata alle 5 del mattino e l'arrivo ad Olivone, dove, sulla piazza pubblica abbiamo potuto vedere il monumento a Plinio Bolla, l'avvocato ed oratore eminente e gloria della valle e del Ticino, caduto nel fior degli anni, già altamente benemerito del paese. Poi la salita in baroccio, per la strada lunga serpeggiante sul fianco del Lucomagno possente, durata più di tre ore, resa vieppiù interessante dalla grandiosità della scena che andava mano mano ampliandosi, e dalla parola sobria ma piena di vita dell' ingegnere Gianella, che ci era compagno, narratore inesausto, a cui l'anima di quella natura austera e selvaggia s'era rivelata in una vita di più di quarant'anni vissuta su quelle cime; parola acuta, incisiva come la punta del suo compasso o come lo stile di Caio Giulio Cesare, romano. Quando dietro la catena degli scogli che la nascondevano, apparve, maestosa nella sua candida veste, l'Adula bella, l'Adula nostra, un urrà formidabile scoppiò da tutti i petti, cui seguì un altro non men formidabile scoppio di risa più o meno argentine, giovanili, gioconde, senz'ombra d'irriverenza. Poi il piano di Campora poi il piano di Segno, dove l'acqua del fiume scorre limpida e fresca, ridenti, verdeggianti, mentre poco più su, sulle creste e sulle cime lanciate nell'azzurro smagliante, scintilla ancora la neve candida che riflette i raggi del sole trionfante. E finalmente Acquacalda, su in alto a 1709 metri, col suo albergo modesto, sulla strada che continua al confine dei Grigioni fino a Disentis, e innanzi e innanzi ancora, verso il nord; e la colazione, abbondante squisita, infiorata, non consumata ma divorata, fra il chiacchierar rumoroso e il buon umore inesauribile. Da ultimo il sig. Schnegg, che ci accompagna sempre, dispone i gitanti ripetutamente in gruppi diversi di cui prende la fotografia. Nella discesa, a Torre d'Aquila visitiamo la bellissima fabbrica di cioccolatta dei sigg. Fratelli Cima, col suo macchinario modernamente perfetto, e abbiamo occasione di gustare insieme colla squisita gentilezza dei proprietari, gli squisiti cioccolattini. Intorno alle cinque pomeridiane si è di nuovo ad Acquarossa,

seduti a banchetto nel salone delle Terme, dove ancora la cortesia degli ospiti gentili è inesauribile. E in mezzo a tutto questo, durante le due giornate, dal principio alla fine della passeggiata trionfale, le ineffabili finezze dei sigg. Herzsam - Kuoni e Pagani che ci accompagnano sempre colle rispettive signore, e non sanno più in che modo colmarci di gentilezze indimenticabili. La partenza da Acquarossa è commovente nonchè rumorosa, come rumorosa è tutto il tragitto fino a Bellinzona. Qui silenzio profondo. La gaia compagnia in due, anzi in tre si scinde: Lugano, Bellinzona, Locarno. E via di nuovo ciascuno al proprio destino, portando nel cuore tanta riconoscenza per gli ospiti gentili, tanta commozione ineffabile ed un caro ricordo degli ottimi colleghi, coi quali speriamo di trovarci un po' più spesso in così intimi cordiali rapporti. B.

Nel Consiglio Federale

La scomparsa di due benemeriti magistrati

Verso la metà di luglio, per circa un intera settimana, il vessillo federale abbrunato sventolò a mezz'asta sul Palazzo Federale. Fu quella una settimana veramente tragica per la patria nostra che vide rapirsi dalla morte due fra i migliori suoi figli, il Consigliere Federale *A. Deucher*, decesso la sera di mercoledì 10 luglio ed il Consigliere Federale *M. Ruchet*, spirato appena a quattro giorni di distanza, cioè la sera del sabato successivo.

Intanto che tutto il popolo della Svizzera piange sulle recenti tombe di questi due vecchi e nobili magistrati noi ci affrettiamo ad affidare alle pagine dell'*Educatore* i tratti più salienti della loro vita, del loro carattere e dell'opera loro in pro del paese.

ADOLFO DEUCHER

Era figlio della Turgovia, essendo nato a Steckborn il 15 febbraio 1831. Studiò la medicina alle Università di Eidelberga, Zurigo, Praga, Vienna e la praticò con grande valentia nel suo villaggio natale prima, e nel Capoluogo del suo Cantone poi.

Nel 1854 fu eletto deputato al Gran Consiglio turgoviese al quale appartenne fino al 1869, presiedendolo a tre riprese.

In quell'anno il suo Cantone lo nominava consigliere nazionale. Nella primavera del 1873 egli rassegnava però le sue dimissioni onde poter occuparsi dei suoi affari.

Ma la sua popolarità, il suo talento oratorio, la sua inclinazione pronunciata per la vita pubblica, dovevano toglierlo completamente dalla professione di medico per fargli abbracciare la carriera politico - amministrativa che egli percorse tanto brillantemente.

Nel 1879 *Deucher* accettava dunque una elezione al Consiglio di Stato e nel medesimo tempo rioccupava il seggio di consigliere nazionale. Presiedette quest'assemblea nel 1882-1883, e non scese dal seggio presidenziale, che per entrare nel Consiglio Federale (1883) in sostituzione del defunto concittadino *Anderwert*; ufficio che tenne senza interruzione, e con poderosa forza di lavoro, per circa trent'anni, cioè fino alla sua morte.

Nell'alto nostro Consesso Esecutivo diresse dapprima il dipartimento di giustizia, successivamente egli passò ai dipartimenti delle poste, delle ferrovie e dell'interno e poi nel 1887 a quello del commercio dell'industria e dell'agricoltura che diresse sin quì ininterrottamente.

Presiedette la Confederazione negli anni 1886, 1897, 1903 e 1909.

In tutti i suoi offici, in tutte le sue mansioni l'on. *Deucher*, portò sempre una franchezza, una correttezza ed una cortesia invidiabili co' suoi colleghi e dipendenti, dei quali si conquistava non solo la stima, per le sue doti, ma anche l'affezione per la sua bontà. "Se qualche volta - ha detto il Presidente della Confederazione Forrer, nel suo discorso funebre - se qualche volta nel calore della lotta, egli pronunciava una parola un po' vivace, sapeva sempre ripararla con qualche altra affabile. Egli fu il vero magistrato repubblicano, semplice e senza ostentazione, nella sala del Consiglio come nella vita quotidiana, profondamente leale e pieno di benevolenza verso tutti; egli apparteneva al popolo con tutte le fibre dell'essere suo.

" Ecco il perchè della sua conprensione delle opere sociali, che furono la preoccupazione dominante della sua vita; la sua profonda simpatia per tutti i deseredati, il suo pensiero continuo di elevare il livello intellettuale e morale di tutte le categorie del popolo.

" .... Aveva una salute ferrea... In questi ultimi anni però il corpo del valente vegliardo si era indebolito ed aveva perduto la sua robustezza. La voce si era effievolita, ma lo spirito rimaneva sempre vivo e giovanile .... „ Ancora il giorno prima di morire invitato dal Presidente della Confederazione, che si era

recato accanto al suo capezzale, a rassegnare le proprie dimissioni, *Deucher* vi si rifiutò avendo sempre nel cuore la speranza di potere ancora giovare al suo paese che così teneramente amava.

Amava sopratutto l'agricoltura e studiava a fondo le questioni economiche che vi hanno interesse. Abbiamo udito la sua parola ancora franca ed eloquente in occasione dell'inaugurazione dell'ultima esposizione federale d'agricoltura. L'ultimo discorso che tenne alle Camere crediamo sia stato quello in occasione della interpellanza Rothenberger sul rincaro della vita, per dimostrare al partito socialista - e lo fece veramente colle cifre alla mano e con una chiarezza sua propria - che la richiesta riduzione dei dazi non diminuerebbe che insensibilmente il costo della vita.

I suoi funerali riescirono imponenti; il popolo svizzero era rappresentato dal Consiglio Federale, dalle Camere, dai rappresentanti dei 22 governi cantonali e dall'armata. Le nazioni estere hanno inviato il loro corpo diplomatico e consolare. Sulla tomba parlò il Presidente della Confederazione, l'on. Hoffmann a nome della Turgovia, l'on. Lachenal in nome degli amici politici del defunto, cioè del partito radicale. La salma fu sepolta a Berna nel cimitero di Bremgarten.

MARCO RUCHET

Il defunto Consigliere Federale *Ruchet* era oriundo di Bex (Cantone di Vaud). Nacque però a Saint-Saphorin, sopra Morges il 14 settembre 1853.

Dopo aver fatto i suoi studi di diritto a Losanna e a Heidelberg, ritornò a Losanna per l'esercizio dell'avvocatura.

Nel 1876 entrò nello studio di Luigi Ruchonnet, dapprima come praticante, poscia come associato ed infine nel 1881 ne divenne il successore.

Eletto nel 1882 deputato al Gran Consiglio vodese, lo presiedette nel 1887.

Nel 1887 fu eletto deputato agli stati ed occupò quella carica fino al 1894, ritornandovi poi ancora due anni dopo.

Fu nel frattempo membro del Governo vodese, ove diresse il Dipartimento della Pubblica Istruzione, segnalandosi per ingegno e per attività.

Il 14 dicembre 1899 venne eletto Consigliere Federale in sostituzione del Sig. Ruffy, nominato direttore dell'Unione postale

universale. Rieletto alla quasi unanimità nel 1902, 1905, 1908 e 1911, il Sig. *Ruchet* diresse costantemente il Dipartimento dell'Interno, salvo durante il 1904, nel quale anno fu capo del Dipartimento delle finanze; e nel 1905 e 1911, quando, nella sua qualità di presidente della Confederazione ebbe a dirigere il Dipartimento politico. Pochi giorni prima di morire con una nobilissima lettera rassegnò alle Camere le proprie dimissioni. La sua uscita dal Consiglio Federale, dopo 13 anni che vi siedeva fu da tutti rimpianta, il dolore si è raddoppiato però quando si seppe della sua morte; perchè si sperava che l'on. *Ruchet,* uscendo dal Consiglio Federale, potesse ritirarsi a quieto ed onorato riposo nel suo Cantone amato, sulle sponde soleggiate del Lemano, accompagnato dai voti e dalle simpatie dell'intero popolo svizzero. Questa soddisfazione non gli fu concessa, doveva soccombere sotto i più atroci tormenti....

L'on. *Ruchet* quantunque radicale di principi era e fu sempre uno spirito superiore alle considerazioni ed alle passioni di partito; il bene comune di tutti fu l'unica sua passione, per tutta la sua laboriosa e gloriosa esistenza.

Egli fu un nobile magistrato ed un nobile carattere di uomo. Le soperchierie della burocrazia, come le invadenze dei partiti egli odiava, e non volle mai subirne nemmeno la imposizione, l'influenza.

Egli era, inoltre, alieno da contrasti e da polemiche. Nelle Camere Federali, parlava raramente e quasi a malincuore, perciò egli nel Consiglio federale, come nell'Assemblea federale, non ha brillato nel vero senso della parola; egli stesso non lo voleva. Ma era apprezzato dagli animi equi per il suo valore amministrativo veramente straordinario, e per il suo carattere buono e per il suo delicato senso di equità.

Tra le opere legislative o amministrative realizzate sotto la sua direzione o per sua iniziativa citiamo la sovvenzione alle Belle arti, la creazione d'una cassa di soccorso per le vedove e per gli orfani dei professori del Politecnico, la legge sulle sovvenzioni federali alla scuola primaria, la nuova legge sulla polizia delle foreste, la legge sulle derrate alimentari e relative ordinanze per l'applicazione, la nuova legge sui pesi e le misure. Giova ricordare altresì la preparazione della legge sull'utilizzazione delle forze idrauliche, il concordato per la circolazione delle automobili e l'articolo costituzionale estendente le competenze sanitarie della Confederazione in vista della lotta contro la tubercolosi, la

concessione delle convenzioni relative al nuovo Palazzo del Tribunale federale a Losanna.

La salma di *Marco Ruchet* ebbe degne onoranze funebri a Berna il 16 luglio che riuscirono una imponente manifestazione di sincero cordoglio di tutto il popolo svizzero. Alla cerimonia intervennero il Consiglio federale, le Camere, il corpo diplomatico, le delegazioni cantonali, studenti, ginnasti ecc. Resero gli onori militari un battaglione di fanteria ed uno squadrone di cavalleria. Non vi fu alcun discorso per espresso desiderio dell'Egregio Magistrato. Indi la salma venne trasportata a Losanna ove fu cremata.

C. GIANETTONI.

I nuovi Consiglieri Federali

L'Assemblea Federale si è riunita a Berna, martedì, 17 luglio, per procedere alla nomina di due Consiglieri Federali in sostituzione dei defunti *Deucher* e *Ruchet*, di cui pubblichiamo in questo stesso numero le biografie.

La scelta cadde sugli Onorevoli *Camillo Decoppet* e *C. Schulthess*. Facciamo brevemente la conoscenza di questi nuovi magistrati dai rappresentanti del popolo chiamati all'Alto seggio di Consiglieri federali.

Camillo Decoppet è originario di Suscevaz, presso Yverdon. Nacque il 4 giugno 1862 e fece le sue classi al ginnasio d'Yverdon ed al liceo di Losanna nella qual'ultima città seguì poi i corsi universitari di giurisprudenza, ottenendone il diploma di licenziato. Fece il suo tirocinio d'avvocato nell'ufficio Berdez e Schertzler e dopo essersi associato per l'esercizio della sua professione col collega sig. Dubuis, attuale consigliere nazionale, entrò nel Ministero Pubblico dapprima come sostituto, quindi come procuratore generale.

Poscia fu nominato giudice supplente al Tribunale federale, e nel 1887 deputato al Gran Consiglio vodese ed al Consiglio Comunale di Losanna che presiedette entrambi. Nel 1899 fu chiamato al Consiglio Nazionale di cui fu pure presidente. Nel 1900 entrò nel Governo vodese, in sostituzione del dimissionario Ruffy, dirigendovi sempre con tatto e competenza universalmente riconosciuti il dicastero

della pubblica Istruzione e dei culti. Nell'esercito occupa il grado di tenente-colonnello.

Il sig. *Decoppet* è uno dei membri più in vista del partito radicale vodese e della frazione radicale-democratica delle Camere Federali. Carattere serio, oratore dalla parola facile e precisa, giurista emerito, il nuovo magistrato è una novella forza d'intelligenza e d'attività che entra nel Governo Federale. L'On. *Decoppet* dirige il Dipartimento degli Interni.

* * *

L'On. *Schulthess* è originario da vecchia e distinta famglia zurigana — ma è nato nel comune argoviese di Villnachern nell'anno 1868. È quindi ancora nel fiore dell'età in grado di poter spiegare a pro del paese, nell'alto seggio ove fu nominato, tutto l'assieme delle sue doti preziose: intelligenza ed attività.

Fece i primi studi nell'Argovia, poi frequentò le facoltà di diritto di Strasburgo, Monaco, Lipsia e Berna. A 23 anni subiva con buon esito gli esami di avvocato nel cantone di Argovia ed apriva uno studio a Brugg.

Nel 1893 fu eletto deputato al Gran Consiglio argoviese che presiedette nel 1897 e per 12 anni consecutivi fece parte della sua Commissione di gestione. Nel 1905 il popolo argoviese lo elesse deputato agli Stati e fu poi sempre confermato in tale carica. In questa camera non tardò ad acquistarci una considerevole influenza; per 6 anni fu membro della Commissione delle finanze e per 3 anni della Delegazione delle finanze. Egli fu relatore sui progetti concernenti il riscatto del Gottardo, la convenzione del Sempione, quella di Ginevra ed è pure presidente della Commissione per il trattato del Gottardo.

L'On. *Schulthess* recherà al Consiglio Federale una profonda conoscenza negli affari di finanza ed industriali accompagnata da una larga esperienza acquistata nell'attività spiegata in numerosi Consigli di Amministrazione di importantissime aziende.

Schulthess ha assunto provvisoriamente la direzione del Dipartimento dell'industria del commercio e dell'agricoltura, ma è destinato alla Direzione delle finanze per lasciare il primo all'On. Motta. C. GIANETTONI.

Chiusura del Corso di economia domestica a Chiasso

A Chiasso, dove si lavora con slancio e seriamente, fu quest'anno, sotto gli auspici e per opera del benemerito sodalizio Pro Infanzia, tenuto un corso di economia domestica cui furono aggiunte lezioni d'igiene generale ed infantili. Alla chiusura del corso la egregia signorina Paolina Sala pronunciava il discorso che qui pubblichiamo, sicuri che i nobili sentimenti nel medesimo espressi troveranno eco in tutti i cuori gentili.

Egregi Signori e Signore e care alunne,

Parrebbe esser questo il momento nonchè il luogo opportuno per dissertare un istante sull'azione esercitata dalla donna nella società moderna, vuoi come fiore di bellezza o di virtù, o sia che, dedita alle pompe ed alle vanità, leggiadra passando, getti d'intorno un profumo di grazia e soavità per svanire nell'ora di poi lieve traccia lasciando di sè, o che conscia degli alti suoi doveri e convinta fautrice dell'emancipazione femminile, voglia operare sugli animi con feconda opera sociale. Ma tali questioni sì dibattute oggidì, lasciamo sulla breccia per attenerci a questo vero:

essere necessario la donna acquisti intero il magistero delle sue funzioni, sviluppi e perfezioni la potenzialità sua nell'ambito della casa.

E chi non accetta questo postulato? chi può non condividerlo? La donna è fatta per la casa, natura ve l'ha destinata, in ciò conveniamo tutti. Ma qui pure comincia la scissione del concetto se la donna abbia bisogno imprescindibile di prepararsi per la sua funzione, se ha virtù, abilità, date cognizioni da acquistare, o come che natura avendola dotata di certe qualità intrinseche, di propensioni speciali al suo ufficio, sia ella lasciata libera di godere appieno la sua giovinezza, nè esser d'uopo di coazione per una preparazione consentanea all'adempimento di doveri futuri, di un'istruzione specifica, di teorie, di regole, di precetti che la fanno inuggire del lavoro di poi, concedendo che al bisogno, in determinate circostanze della vita le doti richieste procedano come da sorgente naturale, e si dispieghino belle ed operose soffuse di luce meridiana.

Può esser egli ciò vero? A chi riguarda all' esteriorità delle cose, chi non vede dinanzi a sè che la giovinetta di buona famiglia, come suol dirsi, di benestanti che assorti all' agiatezza pel lavoro degli avi, senza ancora tutto il dispiegamento delle proprie forze virtuali, può parere infatti esser ella sufficentemente idonea alla vita che le si prepara. Una volta se non si aveva la scienza si aveva l' empirismo, e la pratica dell' azienda domestica si tramandava di madre in figlia. Dalli oggi, dalli domani, le pratiche veramente nocive finiscono per eliminarsi da sè, e per forza v' è un fondo buono in ciò che si tramanda di generazione in generazione, epperò la signorina va a nozze sicura di sè.

Ma a formare il nuovo carattere femminile rispondente alle urgentissime necessità dell' oggi e all' avvenire più grande della prossima umanità, si vogliono giovinette più consapevoli della missione che spetterà loro, dei nuovi doveri, nonchè delle conoscenze pratiche dei bisogni della famiglia, dei lavori donneschi, sino alla partecipazione dell' azione sociale: allora l' uomo da parte sua conscio del tesoro che gli è allato, porrà ogni cura a non menomarlo giammai, ad abbellirne il corso della vita, a promuovere una sempre più energica ed elevata espansione dei valori naturali di lei.

E la ragazza del popolo? Uscita dalla scuola si dà ad un mestiere, o va a giornata nelle fabbriche, e a diventar massaia penserà quando sorridendole la visione d' un nido tutto suo, preparando il corredo nelle ore libere, la domenica baderà alla mamma che appresta le vivande consuete, come ha già visto fanciulla, nè appare ad essa la necessità dell' apprendimento di una scienza od arte a ciò; basta l' empirismo a renderla simile a chi ha pur trovato marito e ha messo al mondo dei figli. Ma i nuovi tempi schiudono nuove visioni della vita, e noi comprendiamo di leggieri che a ciascuno occorre contribuire a che questo stato di cose evolva e migliori. E poichè è sorta un' Associazione che all' infanzia ed alla donna vuol rivolta la sua attività, le è dovere di cercare i mezzi educativi che valgano a richiamare la giovinetta d' ogni ceto a maggiori conoscenze, ad arricchire ed ampliare quelle in cui già fosse iniziata. Ecco perchè vogliamo dei Corsi di Economia

e d'Igiene per tutte le classi senza distinzione, perchè la scienza e l'arte applicate con qualunque aspetto sono superiori alle classi, alle caste, ad ogni condizione di fortuna. E questa scienza della casa disposata all'arte è il punto cui deve mirare ogni nostra giovinetta. Si dia pur mano ai lavori muliebri, e vi si addestri, e si presentino mille leggiadre cose; ma più che ad adornare la casa, e ingraziosire la persona si veda, se tutte hanno acquistate quelle virtù indispensabili a promuovere una più energica ed elevata espansione delle energie morali, sviluppare e perfezionare la propria potenzialità nell'ambito della casa.

E per le altre ancora necessita conoscano che devono arricchire il dono della vita con una più intelligente operosità

All'opera dunque tutte desiderose di apprendere, di comparare, di affermare in tutto che ha attinenza all'azione nostra ed è motivo di sempre più avvivate gioie e compiacimento. L'avvenire è nostro, l'educazione femminile travolgerà quella maschiie, se sapremo prepararci all'ufficio nostro con intelletto d'amore, con entusiasmo, con generosità, col desiderio di apprendere nuovi veri per operare fortemente ed efficacemente. P. Sala.

La 56ma Festa Federale di Ginnastica a Basilea

La 56ma festa federale di ginnastica, de' cui preparativi abbiamo parlato in numero precedente, ebbe un esito veramente superbo.

La festa principiò sabato, 6 luglio, con un tempo splendido e col concorso di circa 15.000 ginnasti, raccolti in oltre 500 sezioni venute da tutte le città della Svizzera e dall'estero. Fra le società estere ve n'erano dell'America del Sud (Buenos-Ayres), della Francia, del Belgio, dell'Olanda, del Gran Ducato di Baden, della Baviera, dell'Alsazia-Lorena, dell'Austria, della Bulgaria e dell'Italia. Nel pomeriggio si ebbe il ricevimento della bandiera federale, venuta da Losanna dove s'era tenuta l'ultima festa, nel 1910; essa fu presentata con voce vibrante e chiara dall'on. Décoppet, consigliere di Stato del Cantone di Vaud, e ricevuta dal colonnello Iselin di Basilea.

I concorsi di sezione ed i concorsi speciali, quantunque di quando in quando contrastati dal tempo fattosi cattivo, furono eseguiti alla presenza di numerosi spettatori.

Fortunatamente alla domenica il tempo un po' ristabilitosi permise l'esecuzione degli esercizi generali. 10.000 ginnasti prendono posizione. L'immobilità è perfetta. E tosto al comando del direttore degli esercizi sig. Bolzern di Lucerna, 20.000 braccia si slanciano simultaneamente verso il cielo come una messe meravigliosa sorta improvvisamente dalla terra feconda. Alla vista di questa massa formidabile di creature umane di condizioni e di mentalità così diverse, messe in movimento con precisione matematica dalla volontà di un solo, che riassume e personifica la volontà di tutti, una emozione intensa s'impadronì di tutti i presenti, e lo spettacolo grandioso resterà certo impresso nella mente di coloro che ebbero la fortuna di assistervi. Persona che fu presente ci asserisce infatti, che parecchi occhi s'inumidirono alla vista di questa robusta gioventù, fiore della nazione, che in uno slancio generoso, faceva alla Patria, la superba offerta della sua forza, del suo valore, della sua lealtà.

Il vice-presidente del Consiglio Federale, on. Müller, ha preso quindi la parola ed a nome delle autorità federali ha pronunciato un discorso accolto con ovazioni entusiastiche, dai ginnasti e dalla folla che cantò l'Inno nazionale.

Si organizzò poscia il corteggio officiale cui parteciparono circa 30.000 persone. Il passaggio del corteggio durò più d'un ora. A parecchie riprese i rappresentanti del Consiglio Federale, signori Müller, Motta e Hoffmann furono oggetto di calorose ovazioni da parte di migliaia e migliaia di spettatori.

Alle 9 pom. ebbe luogo il banchetto officiale il quale contava 400 coperti. Alla frutta prese la parola il redattore Brändlen, portando il suo caloroso saluto ai rappresentanti del Consiglio e delle Camere federali ed a tutti i convenuti; parlarono in seguito il sig. H. Zschokke, presidente del Comitato Centrale e l'on. Wild, presidente del Consiglio Nazionale.

La parte officiale della festa si chiuse il martedì 9 luglio colla distribuzione dei premi.

Le sezioni ticinesi (Lugano fed. -- Lugano Fides — Mendrisio — Locarno e Bellinzona) si meritarono la corona d'alloro. Fu vivamente felicitata la sezione di Lugano forte di 48 ginnasti.

C. Gianettoni.

Il "*Vocabolario Nomenclatore*"
di P. PREMOLI

Specialmente cara e degna della casa d'ogni vero amico dell'educazione del popolo, è questa genialissima e colossale nuova opera di quel grande scrittore e educatore che è *P. Premoli.*

Ben a ragione fu salutata dal plauso unanime della stampa d'ogni paese e d'ogni partito.

Con brillante recensione la presentò, fra i cento, la *Provincia Pavese*:

"Non avete mai provato l'assillante tormento, mentre state scrivendo, di intravedere, come il barlume, una frase, una idea, per la quale cercate invano nella vostra memoria, la parola adatta a esprimerla con la voluta evidenza? Che smanie, che mortificazione e quanto tempo sciupato!

"Supponiamo ora che la parola che ci occorre si riferisca al *bambino;* ed ecco il *Nomenclatore*, oltre a rammentarvi che esso è il *figlio* dell'uomo e che attraversa l'*infanzia* prima di diventare *fanciullo*, e si chiama anche bimbo, piccinino, piccino picciolino, piccirillo (napoletano), piccolino, fantolino, bamboccino, bamboccio, bambolino, bambolo, mammoletto, mammolino, marmocchino, marmottino, marmocchio, pargoletto, pargolo, ecc. ecc., — vi parla anche delle svariatissime figure di bambini; vi accenna alla fisiologia e anatomia, dal punto di vista del *crescimento* del bambino, alle sue *malattie,* ai *mali e disturbi*, ai suoi *atti* e *movimenti*, *dall'andare alla panca*, al camminare, allo zampettare; al trattamento, alla cura, ecc., durante l'allattamento; agli indumenti, arnesi, oggetti vari d'uso dei bambini o pei bambini; ai vocaboli bambineschi.

"Così, senz'addarvene, ritornate ai tempi delle voci carezzose, *tata*, *tota*; al *tettè* o al *tottò;* ai trastulli numerosissimi, proprî del bambino, finchè, fra le persone che lo tengono in custodia vi incontrate con *l'aia*, con la *balia*, con la *bambinaia,* con la *comare* con la *cunaia* e con la *governante*.

"Così, ancora, la parola *Banca* vi suggerisce le parole e i termini del linguaggio bancario; dai valori, al traffico usuraio, alla speculazione, alle carte, ai registri, ai titoli, alle persone della Banca, a quelli che vi hanno affari, ai modi di dire. Sapete quindi che cosa significa: *al corso, a presentazione*, *attergato*, *a vista, in sofferenza, fare i fondi*, ecc.

"Tutti sappiamo che cos'è l'aria che respiriamo, di cui viviamo; ma ecco il Nomenclatore che, per analogia, alla parola *aria* ci richiama al barometro, all'umidità, al clima, alla salute, agli uccelli, all'aerostato, alla navigazione a vela, all'aria compressa, alle qualifiche e condizioni atmosferiche, alla tempesta, all'uragano, all'afa, al miasma, alla malaria, ai *movimenti* dell'aria naturali, o provocati, all'atomo, al vento e al ciclone, al soffio, allo spiro, allo sventolio, al turbinare. E ci fa passare davanti

l'aerobio, l'aeropisoterapia, l'aerodinamica, l'aerofagia, l'areofito, l'aerofobia, l'aeromanzia, la pneumatica, il baroscopio e l'aeroscopio, l'eudiometro, il psicometro, e le varie cure delle malattie mediante l'aria.

"E mi pare che basti per dare un'idea del libro".

L'opera consta di *due* volumi in grande formato, quasi 3000 pagine, a *due* colonne, dal testo fitto, ornato da illustrazioni, alcune delle quali, riuscitissime, a colori, ad es. quella dei funghi, così utile come ognun vede e che, da sola, dà l'idea alla quale, esteticamente e praticamente, s'informa l'opera tutta.

Mi affretterò a dare ogni ulteriore maggior spiegazione su di essa, a tutti coloro che avessero la cortesia di chiedermela direttamente a *Montagnola* (Lugano). F. FONTANA.

Prima lista delle oblazioni pro Giuseppe Curti

Società Demopedeutica	fr.	100
Cons. Naz. Romeo Manzoni	»	50
Società Ticinese di Scienze naturali	»	25
Emilio Nizzola	»	15
Giovanni Nizzola	»	5
Prof. Silvio Calloni	»	15
Prof. Carlo Tarilli	»	10
Prof. Giovanni Ferri	»	10
Dr. L. Colombi	»	15
Prof. L. Bazzi	»	10
G. Borella	»	5
Avv. Brenni	»	5
Maestro L. Andina	»	2
	Fr.	267

Doni alla "Libreria Patria"

Dal sig. Maestro A. Tamburini:

Libro di Lettura per le scuole femminili, Classi 3ª e 4ª compilato da L. Rensi-Perucchi e Angelo Tamburini - Bellinzona, Colombi 1901.

Visita all'Esposizione agricola in Malvaglia nel 1896. Rapporto di A. Tamburini all'Assem. agricola del 3° Circondario.

Dal Manicomio di Casvegno:

Rapporto medico ed amministrativo dell'anno 1911. Bellinzona, Tip. Lit. Cantonale 1912.

È pubblicato il Catalogo N.° 2 della *Libreria Patria*, e trovasi vendibile a fr. 1.50 presso la Libreria editrice C. Traversa in Lugano. È un bel volumetto di oltre 200 pagine.

Stabilimento Tipo-Litografico Eredi di CARLO SALVIONI, Bellinzona.

Comperate i biglietti della

Lotteria

pro **casa scolastica di Airolo** a **fr. 1** cad. Con ciò voi sostenete un' opera meritoria e filantropica in favore d' un Comune già ripetutamente provato dalla sfortuna e avvicinerete in pari tempo ogni probabilità di guadagnare una ☛ **grossa somma di denaro. — Grandi premi da fr 20000, 5000, 3000, 2000, 1000** ecc. I biglietti si inviano, contro rimborso, dall' **Ufficio centrale della Lotteria in Airolo,**

Via postale No. 27

☛ **Affrettatevi e tendete la mano alla fortuna.** Probabilità grandissima di guadagno con pochissima spesa. Su 10 biglietti un biglietto gratuito.

Estrazione il 28 Settembre.

Anno 54.° — LOCARNO, 15 Agosto 1912 — Fasc. 15.

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI dell'EDUCAZIONE e di UTILITA' PUBBLICA

ANNUNCI: Ct. 15 la linea di una colonna della larghezza di 50 mm. — Rivolgersi esclusivamente all'**Ufficio di Pubblicità Haasenstein & Vogler, Lugano, ed altre Succursali in Isvizzera ed all'Estero**

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. - Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Amministrazione. Per gli abbonamenti e l'invio di valori rivolgersi al cassiere sociale; per spedizione giornale, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, **alla Ditta Eredi di C. Salvioni, Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1912-13
con sede in Mendrisio

Presidente: BORELLA GIUSEPPE amm. postale — *Vice-Pres.:* AVV. ANT. BRENNI — *Segretario:* LUIGI ANDINA — *Membri:* LUIGINA FERRARIO, Prof. LUZZANI CARLO, — *Supplenti:* Prof. CESARE MOLA, GIOVANNI FERRARA, FRANCESCO APRILE — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* Prof. GIOVANNI NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

AVV. SIRO MANTEGAZZA - GIUSEPPE TORRIANI fu SALV. - Prof. BAZZURRI BATTISTA

DIREZIONE STAMPA SOCIALE

Prof. LUIGI BAZZI, Locarno.

Stabilimento Tipo-Litografico Eredi di C. Salvioni - Bellinzona